

ALAN MOORE

JERUSALEM

Rizzoli  Lizard

A L A N M O O R E

JERUSALEM

TRADUZIONE DI
MASSIMO GARDELLA

Rizzoli  Lizard

Proprietà letteraria riservata
© 2017 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli Lizard, Milano
ISBN: 978-88-17-09781-9

Prima edizione: novembre 2017

Titolo originale: *Jerusalem*
© Alan Moore, 2016
Published by permission from Knockabout, London, UK

Redazione e impaginazione: studio pym / Milano
Supervisione editoriale: Simone Romani
Coordinamento: Pasquale La Forgia

In copertina: grafica di Roberto La Forgia
In quarta: fotografia di © Mitch Jenkins, 2015

www.facebook.com/RizzoliLizard
www.rizzolilizard.eu
redazione lizard@rizzolilibri.it

JERUSALEM

*Per la mia famiglia, per la gente di Boroughs e per Audrey Vernon,
la migliore fisarmonicista che abbia calcato le nostre misere strade.*

PRELUDIO

Lavori in corso

Alma Warren, cinque anni, credeva che lei, suo fratello Michael sul passeggino e mamma Doreen sarebbero andati al centro commerciale. Forse Woolworths. Non quello in Gold Street, il Woolworths di seconda categoria, ma quello più lussuoso a metà di Abington Street, la strada leggermente in salita illuminata dalle insegne dei negozi, quello con la latteria dalle tegole verde menta e la pesa verniciata di un rassicurante rosso calamita con il suo enorme quadrante, collocata accanto alle scale sul retro dell'edificio.

La bambina tarchiata, così massiccia che sembrava un blocco d'argilla, non ricordava affatto di essersi appoggiata alle porte girevoli d'ottone e vetro unto del negozio mentre Doreen manovrava il passeggino nel trambusto vellutato della strada principale che luccicava fuori. Faticava a ricordare un punto di riferimento lungo quel tragitto più che familiare, come l'insegna luminosa del negozio di ombrelli Kendall all'angolo con Fish Street, dove la **K** in marcia si piegava con coraggio contro un vento impetuoso, con un ombrello da cartone animato impugnato magicamente dal braccio superiore sporgente della lettera, ma non ricordava niente. Anzi, ora che ci rifletteva meglio, Alma non ricordava un solo dettaglio della spedizione. Ogni cosa, tranne il tratto di marciapiede illuminato dai lampioni su cui camminava in quel momento, con il cigolio del passeggino di Michael e il battere di tacchi ritmico della mamma, ogni cosa avvenuta prima era avvolta da una foschia misteriosa.

Con il mento sprofondato nel colletto abbottonato del suo impermeabile per proteggersi dal freddo invasivo del crepuscolo, Alma teneva gli occhi sulle lastre scintillanti del marciapiede che si susseguivano regolari al ritmo ipnotico della punta tonda delle sue scarpe